

Inter-Milan Il giorno del derby

La partita di San Siro è anche un testa a testa tra due tecnici accomunati da idee calcistiche innovative Per loro è il debutto nella classica stracittadina Orico a Capello: «Battere i rossoneri è come laurearsi»

La zona di Milano

Berlusconi in tuta per poche ore non è tifoso

MILANO. Strano derby. Tutti fanno finta di niente. Tutti parlano d'altro. A cominciare da Silvio Berlusconi che piomba in elicottero a Milanello verso mezzogiorno. In tuta da ginnastica e berretto da assaltatore brucia sullo scatto Capello, discetta di tutto ad eccezione di Inter Milan. Rugby, baseball, hockey, pallanuoto, ovvero gli sport minori come aveva fatto venerdì in un incontro con atleti e dirigenti della Mediolanum. Ripetita iuvant. Eccolo dunque tutto preso dai progetti di marketing sportivo della Fininvest. Stanno valutando la possibilità di abbinare al biglietto di una partita l'ingresso per una altra manifestazione sportiva. Il calcio al pomeriggio e il hockey la sera. E poi c'è anche l'idea di usare l'A.C. Milan come veicolo promozionale per gli altri sport, magari una festa natalizia con atleti dirigenti e tifosi proprio per vendere meglio i prodotti sportivi della sua Mediolanum. Sul calcio l'unica considerazione è sulla violenza, sul silenzio della Lega e della federazione di fronte alle nuove proposte Fininvest per individuare i violenti. «Cari signori, abbiate un po' di coraggio proprio. Come il suo rivale Corrado Orico anche lui è quasi un debuttante. Un precedente, in verità, ce l'ha: estate del 1987 Mondiale, quando nell'interrogare fra Liedholm e Sacchi si sedeva sulla panchina milanista. «Ma non conta, troppo falso troppo lontano dalla realtà del campionato. E questa volta c'è un motivo di interesse in più: due zone a confronto. Vedremo se sarà una partita spettacolare o le due zone si annuleranno a vicenda».

«Noi - aggiunge - siamo abituati a giocare contro formazione a zona anche in allenamento, qui a Milanello». Gli piace il modulo del suo avversario non lo nega. «Ha schemi precisi, e una zona veloce attesa con Matthaeus e Berti liberi di inserirsi liberamente. Cani sciolti proprio come il difensore Orico. Se hanno la fortuna di ricevere la palla sono guai».

LA DOMENICA DEL PALLONE (ORE 14.30)

Zoff respira Riedle ci sarà

Dino Zoff tira un sospiro di sollievo. Oggi contro il Napoli la sua Lazio potrà contare sul bomber Riedle, afflitto fino a venerdì da guai muscolari. Ma dopo l'allenamento di ieri mattina al tecnico e al giocatore, è tornato il sorriso. Il tedesco ha dimostrato di essere sulla via del completo recupero. Di sicuro gli verrà fatta prima della partita una infiltrazione antidolorifica. Anche il tecnico dei partenopei Ranieri ha De Napoli non al meglio delle condizioni. Il centrocampista lamenta un fastidio alla caviglia sinistra. Come Riedle finirà per giocare con l'ausilio della puntura antidolorifica. In Verona-Foggia, ci sarà il rientro tra gli scaglieri di Stoykovic, che tra squallifiche e infortuni ha fatto finora la comparsa in campionato e l'esordio fra i pugliesi del sovietico Kolivanov.

UO GISTR

MILANO. Corrado Orico è di buon umore. Spia dalla finestrella lo spogliatoio e conferma: «St tutti allegri è arrivato Fontolan». Si sdrammatizza, ma le preoccupazioni in casa interista ci sono. Lothar Matthaeus che oggi giocherà la sua centesima partita italiana ammette: «A rischiare siamo solo noi. Se perdiamo andiamo a sette punti dalla capolista. Troppi. Si può quasi dire addio allo scudetto. Non c'è dubbio il Milan è favorito, la partita per loro è più facile, anche se perdono, non è un dramma». Capitan Bergomi che scenderà in campo rincara la dose. «Loro hanno due risultati utili. Noi no. I punti in classifica comunque non fanno la differenza». E cita esempi di suoi duellanti derby: Milan indietro ma vittorioso, Inter in testa al campionato beffato. L'unica cabala che ipotizza è il fattore campo. «Noi abbiamo

sempre vinto in casa milanista. Ma il tifo quando scendi in campo conta poco». I due nerazzuri non hanno comunque dubbi che il derby sia una partita speciale. Il mister ridimensiona le cose. Il derby per il derby lui non lo sente. Valuta invece molto importante il test per la squadra. Battere il Milan sarebbe un po' come laurearsi, potremmo dimostrare che la maturazione di questa squadra è avvenuta. Uno stimolo psicologico per giocatori e allenatore, l'opportunità di «instaurare nuovi concetti nuovi schemi sulla base già formata». Per il resto il suo compito in queste ore sta tutto nello smorzare gli eccessi di tensione, nel preparare i giocatori ad una partita da interpretare con lucidità, convinzione e disciplina tattica. Il buon Orico non trascura comunque le sue pensate. «Una o due novità - dice - per

uscire dal conformismo del calcio di campionato ci saranno». Cosa sia il conformismo calcistico non è dato sapere, perché il toscano attacca in perfetta sintonia con il collega Capello a disquisire di zona contro zona. «Oggi il Milan ci è superiore nell'organizzazione, è un complesso armonico che gioca una zona più italiana rispetto a quella di Sacchi». Arriva la spiegazione. Sacchi zona europea: più pressing più fuorigioco più accanimento nell'attaccare. Capello zona all'italiana: meno frenetica, più calciatrica. «Senti e vedi che giocano pensando al risultato. Giudizi di valore? No, è una scelta come indossare una giacca blu o mamone». Lui comunque idealmente si sente più vicino all'Assoluto Sacchiano. Con due inserimenti Matthaeus e Berti, i giocatori che spezzano il ritmo, l'equilibrio, che possono ribaltare una partita». Spera lo facciano anche oggi.

Io piccolo interista parente povero fuori dal salotto dei cugini

MICHELE SERRA

Parlare «da tifoso», ultimamente, mi sembra una pessima cosa. La truce lobotomia delle curve e il vanesio cianciare degli ospiti dei vari «processi» televisivi suggerirebbero un benefico silenzio. Tornare alla quiete radiolina domenicale, in solitudine e relax, e bionciare il regime della chiacchiera stupida e violenta (i due aggettivi sono parenti stretti). Peccato, però: perché così si lascia il calcio - e tutto il resto - nelle mani dei suoi insani car-

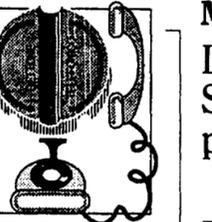
La telefonata

Pronto Nela, al gioca Juventus-Roma. E per me rimane la partitissima degli anni Ottanta. Le ho giocate tutte, da quando nell'81 arrivai a Roma, saltando solo le due della stagione 87-88, quando ero infortunato. Sono già a quota diciotto. Dieci anni da raccontare, insomma. Le più belle furono quelle dell'epoca Falcao-Platini. Il ricordo migliore, però, è risale al 17 marzo 1985: fini 1-1, segnai il gol del pareggio. Sulla linea di porta Scirea cercò di respingere di testa il mio tiro. Ecco, quando penso a questa sfida mi viene in mente lui, Scirea. Un campione, ma soprattutto un grande uomo. In dieci anni, però, e soprattutto negli ultimi due sono cambiate parecchie cose. Non c'è più Viola, la Roma ha abbandonato la zona e ora viaggia lontano dalla tenuta. È vero, però chi indossa la maglia romanista da tanto tempo avverte sempre il fascino di questa partita. La sentono soprattutto i tifosi, che non sono affatto contenti della Roma di oggi. Solo colpa dei risultati? I risultati sono essenziali, e questa Roma balbettante. Non è possibile che quando si va in trasferta si facciano certe figure come quella di un mese fa a Milano. Ma non è solo colpa dei risultati se la gente non viene allo stadio come una volta: il problema è questa Roma, piace poco. La carta dello spettacolo, però, è un rischio: la Juventus in un anno ha spazzato via Malireddi e la zona. Eppure certe esperienze servono. Nella vita bisogna anche sbattere il muso. Io non so perché Malireddi abbia fallito, però ha avuto il merito di dare una scossa all'ambiente. Gli stessi giocatori hanno avuto modo di migliorare: la loro cultura calcistica. Lo capiranno anche loro, vedrete. Con Trapattini, intanto, la Juve è tornata a vincere, ma non entusiasma. Il punto è quello: vince. E allora la gente si accontenta. Attenzione, però, perché vincere sempre non è facile: se ci riesce, significa che il motore è ottimo. La carrozzeria è un altro discorso, ma l'importante, soprattutto in Italia, è arrivare lontano. (di Stefano Boldrini)

quando fischia i giocatori neri, così qualunque quando invita i teroni a lavarsi... una qualunque curva bresciziale e bergamizzala, lombarda provinciale. L'interismo sarebbe, invece, almeno nei vaghissimi postulati della «filologia», una passione sottolento e un po' snob, meno vocante e accessa di quella dei dirimpettai del Milan, un po' schizzinosa, con molto più understatement. Il Milan riempiva lo stadio anche quando giocava in B contro la Cavese, l'inter fatica a riempire anche in Coppa dei Campioni. Il Milan raccoglie applausi e vigorosi hurra quasi a prescindere, l'inter basta che sgarri di un niente ed è sommersa da fischi e soprattutto indifferenza, la spietata indifferenza di un pubblico quasi irritante. Ma le curve, ormai, sono la cultura dominante negli stadi, e stanno appiattendosi, anno dopo anno, anche queste anti-

che e preziose differenze culturali, che facevano, poi, da sale di tutta la minestra. Il mio interismo (e di molti altri) è, a questo punto, puramente mentale e teorico: non so, ad esempio, quanti altri nerazzuri si godano, come me, l'impagabile gusto di essere finanziariamente e politicamente una società minore, marginale rispetto al Milan di Berlusconi. Prima un presidente sarò (Fraizzoli), adesso un presidente cuoco: degli zeri assoluti rispetto alla holding rossonera, una squadra all'opposizione rispetto ai fasti governativi dei cugini. Di Orico penso un gran bene: dicono addirittura che legge dei libri, che abbia idee proprie e gli capiti di esprimerle. Ha una faccia intelligente e perdente, da attore francese. Con il calcio italiano, insomma, mi sembra non c'entri nulla. Dev'essere per questo, im-

magino, che ha quasi tutti contro, soprattutto i giornali. Quando Sacchi iniziò al Milan, il suo percorso (compresa una bruciante eliminazione delle coppe) fu anche più mediocre di quello di Orico all'Inter. Ma Sacchi era dipendente di Berlusconi, che persino il più fantasioso dei cronisti sportivi, Gianni Brera, chiamava sennilente «Capitan Berlusconi». Orico, invece, è dipendente di un cuoco. Capisco pochino di calcio (tanto quanto basta per sapere che Ciocci è meglio di Klinsmann) ma credo che Orico, se non gli rompono l'anima, riuscirà a vincere qualcosa. Qualcosa, non tutto: tutto è quello che vogliono le curve veraci e i presidenti megalomani. Qualcosa è quello che ci vuole per una squadra come l'Inter. Che comunque, di qualcosa in qualcosa, ha vinto più scudetti del Milan.



Match «mistico» in serie B Don Ettore e Padre Fedele Scontro di benedizioni per Venezia-Cosenza

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. In panchina, si dice Dio. Ma con chi starà? Col Venezia, che dall'inizio del campionato non ha mai vinto in casa e si è deciso a far benedire lo stadio, o col Cosenza arrivato munito di controbenedizione? Protagonisti dell'intercontro, alla fine, più che le squadre rischiano di essere due sacerdoti, don Ettore Forzezza da una parte, padre Fedele Bisceglia dall'altra. Don Ettore, presidente dell'associazione dei patronati ed oratori del Veneto, è stato chiamato ad aspergere con l'acqua santa il suolo del «Penzo», a S. Elena: «Mi hanno telefonato i tifosi, non ci ho visto nulla di male...». Tonaco e stola, asperso come venerdì il pomeriggio. Tra gli striscioni dei «Pantera» e della «Vecchia Guardia» ha spruzzato con l'acqua benedetta erba, panchine, gradinate, tribune, spogliatoi e soprattutto le porte. Poi una preghiera, conclusa così: «E che domenica vinca il Venezia. Amen». Mille chilometri più a sud la notizia è arrivata in un lampo a casa dell'animatore degli ultras del Cosenza. Il quale, combinazione, è un frate francescano. «Ah sì? Il Venezia ha avuto la sua benedizione? Anch'io ne impartirò una di speciale, e se vinciamo... vorrà dire che sono davvero forte». Immaginarsi l'imbarazzo nell'alto dei cieli. Per fortuna i due reli-

Bianchi contro il Trap: a Torino la Roma non batte la Juve da dieci anni Firmata Falcao l'ultima vittoria Poi si impone la legge di Platini

Schiacciata dal derby milanese, a Torino si gioca la sfida Juventus-Roma, l'ex partitissima degli anni 80, quando la rivalità fra Nord e Centro-Sud era riassunta dal duello Platini-Falcao. L'ultimo successo giallorosso risale all'11 novembre 1981: poi avrebbe trionfato il fattore-campo, tre pareggi e 6 vittorie bianconere, l'ultima un anno fa contraddistinta da un 5-0 con tripletta di Schillaci.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. L'ultima volta ci pensò personalmente Paulo Roberto Falcao, e già questo dà la dimensione del tempo che è passato. Fanno dieci anni giusti, ma fu proprio quell'ultimo dispiacere che la Roma esportò in casa-Juov. Dispiacere? Certamente sì, anche se un fondo di tristezza trapela ancora oggi pure in bianconero per l'atmosfera di quegli anni ruggenti, Juve e Roma, Roma e Juve e poi basta, il verduello, il sale del campionato era tutto lì. L'impresa di Falcao fu soltanto il secondo atto di una sfida andata avanti fino a metà degli Ottanta: il primo, quel famoso «Juve-Roma del 10 maggio '81, terzultima giornata del torneo, bianconeri con un punto in più in classifica rispetto ai rivali, finisce 0-0 e la Juve vince lo scudetto. Ma su quella partita resterà per sempre l'ombra di un gol segnato al 74' da Turone e annullato dall'arbitro Bergamo su segnalazione di un guardialinese fuorigioco. C'era davvero? Davvero non c'era? Il presidente romanista, Dino Viola, parlò di una «questione di centimetri», la frase restò famosa, divamparono le polemiche: era nata la «Grande Rivalità». Di tempo ne è passato proprio tanto: ieri alla Juve c'era una «questione di terzini», nel senso che Trapattini era indeciso se schierare Reuter in difesa o rilanciare Luppi. Nella grinta del Trap si scorgeva un barlume di malinconia: nulla gli avrebbe restituito comunque Kohler, squallificato, ma la scelta del sostituto avrebbe mutato i problemi di sempre. Baggio che non matura, Schillaci che non segna, il Milan che se ne va. E nulla avrebbe restituito il sapore di quelle sfide, che trovarono un nuovo motivo nell'estate '82, quando sulla sponda bianconera Brady fu sostituito da Michel Platini. Falcao contro Platini, l'Italia del Centro-Sud contro l'Italia del Nord, per una storia che pareva infinita. Il primo duello torinese finisce con un successo juventino (2-1), ma lo scudetto va alla Roma di Nils Liedholm. L'accoppiata Boniperti-Trap si

prendeva la rivincita l'anno successivo anche se al «Comunale», 4 dicembre '83, finisce in parità: segna Conti, pargeggia Platini, va in rete Penzo, ma il sogno juventino va in frantumi al 90', quando Pruzzo con una rovesciata spettacolare assesta il punteggio. Falcao lascia la capitale nell'estate '85, ricusato dal club giallorosso per un grave infortunio al ginocchio; la Juve vince il successivo torneo, l'ultimo del suo ricchissimo album, resistendo ai rivali guidati da Eriksson che cadono all'ultimo ostacolo, all'Olimpico col Lecce, in vista dello scudetto. È l'ultimo grande braccio di ferro. Platini lascia la Juve e il football un anno dopo. A distanza di anni, i «grandi» della Juve sono ancora in sella: si è appena ricomposta la coppia Boniperti-Trapattini, Platini è un ct della Francia bravo e fortunato; sull'altro fronte, scomparso Viola dieci mesi fa, Liedholm vive da ricco disoccupato a Cuccaro, ormai ai margini del calcio, Falcao ha fatto lo stilista, il giornalista vive e anche il ct del Brasile, senza lasciare tracce importanti. Pochi protagonisti di quegli antichi duelli sono ancora in campo: Nela con la stessa maglia, Dario Bonetti nella Samp, Ancelotti nel Milan, Bonini nel Bologna in B. Ricorda Trapattini: «La zona di Liedholm e il gioco a uomo della Juve dividevano critica e tifosi, non c'era ancora un grande Napoli e la Roma era diventata la squadra-bandiera del Centro-Sud. Platini e Fal-

cao erano i giocatori-simbolo: qualitativamente, per me era da preferire Michel, un fenomeno se è vero che ha vinto anche tre volte la classifica cannonieri. Viola è stato un grandissimo presidente: ha dato alla Roma ciò che nessuno aveva dato, lo ricordo anche come un finissimo diplomatico: fu il primo a inventare l'allenatore-direttore tecnico con Ciaglia al fianco di Eriksson, riuscì a tessere Cerezo fuori tempo massimo aggrappandosi ai cavilli, da consumato poliziotto. Rammenta Liedholm: «Le milanesi erano in un gran brutto momento, Napoli non aveva ancora conosciuto Maradona, così Juve e Roma diventarono il pane quotidiano. La Juve era in pratica la Nazionale più Platini, noi avevamo un grandissimo Falcao. Come giochiamo superiori, loro avevano più mestiere e per questo vincevano quasi sempre gli scontri diretti. Ripenso a quegli anni con un po' di amarezza, perché meritavamo più di quell'unico scudetto». Esauriti («in parte») i rancori, abbandonata la leadership per la prepotente entrata in scena di Maradona e Berlusconi, di Matthaeus e di un Trapattini sulla sponda nerazzurra, di Sacchi e Van Basten e di altri ancora, Juve e Roma hanno conosciuto tempi bui. Anche se è bastato il ritorno del Trap e il secondo posto in classifica; il pragmatismo di Bianchi e i gol di Rizzitelli per ridonare vecchie suggestioni a un Juve-Roma che pareva obsoleto.

Table with 2 columns: Team (ATALANTA-PARMA) and Players (Ferron, Porini, Pasciullo, Di Chiara, Minsudo, Minotti, Billardi, Apolloni, Stromberg, Peroni, Bordin, Zoratto, Bianchezzi, Osio, Nicolini, Guoghi, Canigaglia, Brolin). Includes referee Rosica di Roma.

Table with 2 columns: Team (BARI-GENOA) and Players (Alberga, Berti, Brambilla, Tortorete, Calcaterra, Branco, Bellucci, Fiorin, Jarni, Collovati, Prognia, Signorini, Giampolo, Crispo, Goban, Bortolazzi, Soda, Aguilera, Platt, Skuhrevy, Carbone, Onorati). Includes referee Amendola di Messina.

Table with 2 columns: Team (CAGLIARI-ASCOLI) and Players (Ielpo, Lorieri, Bononi, Maluso, Nardini, Pergolizzi, Herrera, Marcato, Napoli, Bonetti, Frigano, Scaccoda, Bisoli, Pisteroni, Gaudenzi, Troglia, Francescoli, Giordano, Matteoli, Bernardini, Fonseca, Zaini). Includes referee Beschini di Legnano.

Table with 2 columns: Team (CREMONESE-FIORENTINA) and Players (Rampulla, Mareggini, Bonomi, Maluso, Garzilli, Carobbi, Piccioni, Dunga, Guasco, Faccenda, Verdelli, Dell'Oglio, Giandibiasi, Picasso, Iacobelli, Iachini, Dezzotti, Batistuta, Marcolin, Orlando, Fiorianci, Branca). Includes referee Mughetti di Cesena.

Table with 2 columns: Team (INTER-MILAN) and Players (Zenga, Rossi, Bergomi, Tassotti, Brehme, Maldini, Ferri, Albertini, D. Baggio, Costacurta, Montanari, Baresi, Desideri, Donadoni, Berti, Rijkard, Kilmann, Van Basten, Matthaeus, Gullit, Fontolan, Messaro). Includes referee Pairetto di Torino.

Table with 2 columns: Team (SERIE B) and Players (Avellino-Brescia: D. Nelli, Casertana-Piacenza: Boemo, Cesena-Modena: Collina, Lecce-Padova: Chiesa, Lucchese-Taranto: Bettin, Palermo-Udinese: Cuartuccio, Pescara-Ancona: Ceccarini, Pisa-Bologna: Brignoccoli, Reggina-Messina: Rodomonti, Venezia-Cosenza: Trentalange). Includes referee Pairetto di Torino.

Table with 2 columns: Team (SERIE C1) and Players (Girona A, Arezzo-Pro Sesto: Baraccamasseo, Carpi-Siena: Casale-Chievo: Empoli-Palazzo, Monza-Alessandria: Pavia-Spal: Triestina-Cosenza: Vicenza-Spezia). Includes referee Pairetto di Torino.

Table with 2 columns: Team (SERIE C2) and Players (Girona A, Aosta-Mantova: Fiorentina-Pergocrema, Lecco-Virescit, Lette-Trento, Ospiatele-Olbia: Ravenna-Solbiatese, Guazza-Valdagno: Tempio-Cuneo: Varese-Lignano, Cuneo-Trento 16, Fiorentina, Ospiatele e Varese 14, Tempio 13, Novara e Valdagno 12, Aosta, Mantova, Virescit e Solbiatese 11, Lette e Cuneo 10, Centese e Lecco 9, Pergocrema 8, Suzzara 7, Legnano e Olbia 6). Includes referee Pairetto di Torino.

Table with 2 columns: Team (JUVENTUS-ROMA) and Players (Tacconi, Cervone, Luppi, De Marchi, De Agostini, Carboni, Boracina, Carrera, Aldair, Julio Cesar, Nela, Alessio, Hoessler, Marocchi, Di Mauro, Schillaci, Voeller, Baggio, Giannini, Casiraghi, Rizzitelli). Includes referee Nicchi di Arezzo.

Table with 2 columns: Team (LAZIO-NAPOLI) and Players (Fiori, Galli, Bergoldi, Ferrara, Sergio, Francini, Pin, Crispo, Gregucci, Alemao, Bacci, Blanc, Stroppa, Corradini, De Napoli, Riedle, Voeller, Sciosio, Zola, Sosa, Padovano). Includes referee Cornieti di Forlì.

Table with 2 columns: Team (SAMPDORIA-TORINO) and Players (Pagliuca, Marchegiani, Mannini, Musi, Katanez, Annoni, Piri, Fusi, Vierchowod, Sordo, Lanna, Cravero, Lombardo, Lentini, Cerezo, Sifo, Vialli, Casagrande, Bonetti, M. Vasquez, I. Bonini, Venturini). Includes referee Fabricatore di Roma.

Table with 2 columns: Team (VERONA-FOGGIA) and Players (Gregori, Mancini, L. Pellegrini, Codispoti, Icardi, Grandini, Rossi, Piccato, Pin, Napoli, Renica, Consagra, D. Pellegrini, Rambaudo, Fryz, Raducic, Kolyvanov, Stojkovic, Sharone, Serena, Balimov). Includes referee Stafoggia di Pesaro.

Table with 2 columns: Team (PROSSIMO TURNO) and Players (Domenica 8-12 ore 14.30, Ascoli-Bari: Cremonese-Foggia; Fiorentina-Verona; Lazio-Sampdoria; Genoa-Parma; Juventus-Inter; Milan-Torino; Napoli-Cagliari; Roma-Atalanta). Includes referee Pairetto di Torino.

Table with 2 columns: Team (PROSSIMO TURNO) and Players (Domenica 8-12 ore 14.30, Avellino-Lucchese; Bologna-Lecce; Brescia-Caserta; Cosenza-Pescara; Messina-Ancona; Modena-Venezia; Padova-Palermo; Piacenza-Messina; Taranto-Cosenza; Udinese-Pisa). Includes referee Pairetto di Torino.

Table with 2 columns: Team (SERIE B) and Players (Acireale-Giarre: Casarano-Reggina; Catania-Chieti; Ischia-Barletta; Licata-Siracusa; Nola-Fano; Sambenedicampi-Monopoli; Salernitano-Perugia; Ternana-F. Andria). Includes referee Pairetto di Torino.

Table with 2 columns: Team (SERIE B) and Players (Acireale-Giarre: Casarano-Reggina; Catania-Chieti; Ischia-Barletta; Licata-Siracusa; Nola-Fano; Sambenedicampi-Monopoli; Salernitano-Perugia; Ternana-F. Andria). Includes referee Pairetto di Torino.

Table with 2 columns: Team (SERIE B) and Players (Paruzzi, Zinetti, Galia, Piacentini, Conte, Comi, Corini, Salsano, Di Gaudio, Carnevale). Includes referee Pairetto di Torino.

Table with 2 columns: Team (SERIE B) and Players (Orsi, Sansonetti, Verona, Pusceddu, Melchiorri, Filardi, Neri, De Agostini, Capocchiano, Arcadio). Includes referee Pairetto di Torino.

Table with 2 columns: Team (SERIE B) and Players (Nuclari, Di Fusco, Bonetti, Cois, Invernizzi, Puglisi, Silas, Ferina, Busso, Vieri). Includes referee Pairetto di Torino.

Table with 2 columns: Team (SERIE B) and Players (Zaninelli, Rosin, Magnin, Lo Polito, Fanna, Musumeci, Piubelli, Zermiani). Includes referee Pairetto di Torino.

Table with 2 columns: Team (SERIE B) and Players (Milan 19; Juventus 17; Napoli 15; Inter e Lazio 14; Foggia, Roma e Atalanta 13; Torino e Parma 12; Genoa 11; Fiorentina 10; Sampdoria e Verona 8; Cagliari 7; Cremonese 5; Ascoli 4; Bari 3). Includes referee Pairetto di Torino.

Table with 2 columns: Team (SERIE B) and Players (Udinese e Ancona 19; Reggina 16; Pescara e Brescia 15; Lecce e Cosenza 14; Padova, Pisa, Cosenza e Avellino 13; Bologna 12; Palermo, Lucchese, Messina, Modena e Piacenza 11; Casertana 10; Venezia 9; Taranto 8; Lecce e Pescara una partita in meno). Includes referee Pairetto di Torino.

Table with 2 columns: Team (SERIE B) and Players (Udinese e Ancona 19; Reggina 16; Pescara e Brescia 15; Lecce e Cosenza 14; Padova, Pisa, Cosenza e Avellino 13; Bologna 12; Palermo, Lucchese, Messina, Modena e Piacenza 11; Casertana 10; Venezia 9; Taranto 8; Lecce e Pescara una partita in meno). Includes referee Pairetto di Torino.

Table with 2 columns: Team (SERIE B) and Players (Udinese e Ancona 19; Reggina 16; Pescara e Brescia 15; Lecce e Cosenza 14; Padova, Pisa, Cosenza e Avellino 13; Bologna 12; Palermo, Lucchese, Messina, Modena e Piacenza 11; Casertana 10; Venezia 9; Taranto 8; Lecce e Pescara una partita in meno). Includes referee Pairetto di Torino.